

**CALÒ, EUGENIO** (Pisa, 2 luglio 1906 – S. Polo di Arezzo, 14 luglio 1944). Partigiano. Medaglia d'oro della Resistenza.

Nel 1938, si trasferì da Firenze (dove era vissuto per una decina di anni) ad Arezzo, mettendo su un'officina di biciclette, per mettersi al riparo, in quanto ebreo, dalle leggi razziali fasciste. Sua moglie, Carolina Lombroso e i quattro figli (l'ultimo dei quali nato nel carro-bestia che li trasportava tutti nei campi di sterminio) furono arrestati il 31 dicembre 1943 e poi uccisi ad Auschwitz il 23 maggio 1944.

Aderì alla Resistenza aretina fin dagli inizi, collaborando con Siro Rosseti (v.) all'organizzazione del 2° battaglione "Favalto" della XXIII brigata Pio Borri, dove ricoprì incarichi di ufficiale. Mantenne i contatti con il comando alleato occupandosi delle formazioni partigiane in Val Tiberina e anche in Valdichiana. Si prese cura, insieme ai suoi correligionari, dott. Herbert Gottschalk e Piero Sadun, dei prigionieri tedeschi e fascisti catturati nel corso delle azioni partigiane, mostrando doti di grande umanità. Catturato, presso Molin dei Falchi, con il suo gruppo (del quale faceva parte un altro ebreo, Angelo Ricapito – v.) fu prima torturato e poi sepolto vivo fino alla testa e ucciso con la dinamite di cui era stato imbottito, il 14 luglio 1944, a S. Polo, dove trovarono la morte, allo stesso modo, 48 persone. Venne insignito di medaglia d'oro alla memoria.

Bibl.: Antonio CURINA, *Fuochi sui Monti dell'Appennino Toscano*, Arezzo, Tip. D. Badiali 1957; Giuliana DONATI, *Ebrei in Italia: deportazione, Resistenza*, Firenze, Tip. Giuntina 1980; Giorgio SACCHETTI, *Presenze ebraiche nell'aretino dalla fine del XVIII al XX secolo*, in Roberto G. SALVADORI; Giorgio SACCHETTI, *Presenze ebraiche nell'aretino dal XIV al XX secolo*, Firenze, Olschki 1990; Enzo DROANDI, *Arezzo distrutta. 1943-44*, Cortona, Calosci 1995.

R.G.Salvadori